

Raddoppiano i fenicotteri, rinasce Valle Averso

Quattro anni e un intervento da 1,8 milioni di euro per "restaurare" una delle più importanti oasi naturali del Veneto, Valle Averso, che si estende nella Laguna Sud. E i risultati si vedono: nell'oasi del Wwf i fenicotteri sono raddoppiati, è tornata a nidificare la sterna ed è diminuita la presenza del pesce siluro, una specie "aliena" che minacciava l'ecosistema faunistico. Inoltre sono state messe a dimora migliaia di piante, co-

me illustrato ieri da Pierpaolo Campostrini, che alla guida del Corila ha coordinato gli interventi che hanno consentito di mettere in sicurezza l'oasi naturalistica.

Brunetti a pagina XI



VALLE AVERTO Nell'oasi faunistica sono raddoppiati i fenicotteri

Quattro anni di lavori, rinasce l'oasi naturale di Valle Averso

► Un investimento di 1,8 milioni di euro per ripopolare l'area con migliaia di piantumazioni e contrasto a specie "aliene"

IL PROGETTO

VALLE AVERTO Nel giro di quattro anni, a Valle Averso, sono raddoppiati i fenicotteri, passati da cinquecento a mille; è tornata a nidificare la sterna, con ben 70 coppie; è stato drasticamente ridotto il pesce siluro, specie aliena che con la sua voracità stava mettendo a rischio tutte le altre. E sono solo i primi e più evidenti risultati di un intervento di "restauro ecologico" dell'oasi del Wwf - in gran parte finanziato dall'Europa, all'interno del Pro-

getto Life Forestall - destinato a far sentire i suoi effetti benefici anche nel lungo periodo: con migliaia di piantine messe a dimora, nel giro di un decennio, questo angolo di laguna guadagnerà anche una decina di ettari di bosco pregiato, testimonianza di un habitat ormai raro e protetto, come la foresta alluvionale.

1,8 MILIONI DI LAVORI

Bilancio più che positivo per un progetto arrivato alle battute

finali, dopo quattro anni di interventi, per una spesa complessiva di un milione e 800mila euro. Il 75% a carico della Commissione europea, il resto dei partner del progetto: il Corila come capofila, con Provveditorato alle opere pubbliche, lo stesso Wwf, la cooperativa Selc, gli studiosi di Ca' Foscari. Ieri si sono ritrovati tutti attorno a un tavolo, nella sede del Provveditorato, per illustrare i risultati dell'intervento ai referenti della Commissione euro-

pea, che il giorno prima erano stati accompagnati in visita in oasi. Tutti soddisfatti. «È stata un'esperienza di "restauro ecologico" unica - ha sottolineato il direttore generale del Corila, Pierpaolo Campostrini - in uno di



Peso: 25-1%, 35-43%

quei bordi lagunari su cui, in prospettiva, le chiusure ripetute del Mose potranno pesare di più». Ed ecco l'importanza di monitorare e intervenire. «Un progetto esemplare per molti motivi - ha insistito il dg - qui abbiamo iniziato un'attività di contrasto a una pianta invasiva, come la Baccharis, che è stato già ripreso su larga scala da Veneto Agricoltura nelle casse di colmata». Pianta resistente, in arrivo dal sud degli Usa, in grado di estendersi distruggendo il resto della vegetazione. «Potenzialmente pericolosa anche per l'agricoltura» ha avvertito il direttore del Corila.

INTERVENTI ARTICOLATI

Articolata la mappa degli interventi del progetto in oasi. Iniziato con le opere di dragaggio

per migliorare la circolazione delle acque. Proseguito con la piantumazione di migliaia di piante: da quelle erbacee agli alberi, per recuperare habitat di cui si era persa memoria, che ora saranno incrementati (quello della foresta alluvionale passerà da 1,25 a 11,60 ettari). Si è detto della lotta alle specie aliene: oltre alla baccharis, il pesce siluro, le cui catture sono scese dalle 56 del 2020 alle 5 del 2023. Al contempo sono aumentati gli uccelli, primo «indicatore di qualità ecologica». Grazie a una decina di zattere per la nidificazione, sono tornate le sterne. Complessivamente le specie sono passate da 50 a 60, gli esemplari da 2.500 a 3.500. Un lavoro che ora dovrà proseguire, anche su nuovi fronti. I responsabili dell'oasi hanno raccontato di come, già da qual-

che mese, alle chiusure verso la laguna sia comparso il "famigerato" granchio blu. Quattro anni fa, all'inizio del progetto, non ci si pensava affatto.

Roberta Brunetti

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**PIERPAOLO CAMPOSTRINI:
«È STATA UN'ESPERIENZA
DI RESTAURO ECOLOGICO
UNICA DOVE LE CHIUSURE
RIPETUTE DEL MOSE
POTRANNO PESARE DI PIÙ»**



RILANCIO Pierpaolo Campostrini del Corila e, sopra, una veduta di Valle Averte



Peso: 25-1%, 35-43%